

ALENA PAZDEROVÁ

La Boemia multiconfessionale e la nunziatura di Cesare Speciano a Praga

Cesare Speciano, settimo nunzio apostolico alla corte imperiale di Praga, è stato uno dei principali rappresentanti della restaurazione cattolica provenienti dalla cerchia di quel famoso riorganizzatore dell'amministrazione episcopale che è stato l'arcivescovo di Milano Carlo Borromeo. In campo diplomatico Speciano non era certo un novellino, visto che aveva già al suo attivo la partecipazione alla legazione del pontefice Pio V in Spagna e Portogallo, durante la quale aveva stretti rapporti con Ippolito Aldobrandini, il futuro papa Clemente VIII, e con Francesco Borgia, duca di Gandia e generale della Compagnia di Gesù, nonché un'esperienza triennale a capo della nunziatura di Madrid. A meno di un anno dalla sua nomina a capo della diocesi della nativa Cremona, il nuovo papa Clemente VIII gli aveva affidato la nunziatura presso la corte imperiale di Praga.

Dato che non è possibile affrontare dettagliatamente tutti i problemi relativi alla nunziatura di Speciano, ho rivolto la mia attenzione verso l'attività di Speciano in Boemia. Il suo stesso predecessore, Camillo Caetani, cosciente della complessità della situazione esistente nell'impero colpito dalla Riforma, nella sua relazione conclusiva gli raccomandava di concentrarsi in primo luogo sulla Boemia, dove risiedeva la corte imperiale. Il Regno boemo avrebbe infatti dovuto diventare un modello di azione controriformatrice per tutto l'impero¹.

La realizzazione del programma di ricattolicizzazione in Boemia costituiva in quegli anni non soltanto una questione ecclesiastica ma anche una scottante questione politica (analogamente a quanto avveniva nell'impero); da un lato essa interveniva infatti nella vita di tutti i ceti del Regno boemo, interessava la prassi quotidiana degli uffici pubblici ed era diventata una componente inescindibile delle riunioni della dieta, dall'altro interessava profondamente il sovrano che, in quanto re boemo, era condizionato dalle leggi del Regno di Boemia, e quindi influenzava i suoi rapporti con la curia e trovava eco nelle relazioni dei plenipotenziari stranieri.

Per quanto riguarda l'inaspettata ascesa del cattolicesimo in Boemia nella seconda metà del XVI secolo, quattro sono gli avvenimenti che, a parte la rinascita ideologica dell'intera chiesa cattolica ad opera del Concilio di Trento, hanno avuto un'importanza fondamentale: l'introduzione dei gesuiti in Boemia (1556), il rinnovamento dell'arcivescovato di Praga (1561), il trasferimento della residenza imperiale a Praga (1583) e il conseguente trasferimento della sede della nunziatura da Vienna a Praga. Arrivando in Boemia Speciano aveva quindi trovato il terreno preparato dai suoi predecessori, che erano andati sviluppando il programma di ricattolicizzazione elaborato dal primo nunzio stabile a Praga, Bonhomini, in collaborazione con i gesuiti². Nella versione in cui glielo aveva trasmesso il suo predecessore Caetani, il programma prevedeva come punti principali l'assegnazione degli

¹ *Ma perché è difficile a Nuntio d'Alemagna abbracciar la cura di tutte le provincie, comprese in essa in tempi così difficili [...], è forza di restringer di pensieri ad aiutar li regni, et stati proprii et hereditarii dell'Imperatore, et principalmente attender alla salute delle anime poste nel Regno di Boemia dove S.M.^{te} fa la sua residenza. Quel che si ordina et eseguisce dove sta l'Imperatore, si tira in essemplio per tutte l'altre parti di Germania, et saria il dovere, che dove ha havuto principio il male, cominciassse derivar il bene.* Istruzione del nunzio Camillo Caetani per il suo successore Cesare Speciano. Roma, Archivio Segreto Vaticano (= ASV), Misc., Arm. II 71, fol. 3^r-60^v.

² Vedi Karel STLOUKAL, *Počátky nunciatury v Praze. Bonhomini v Čechách v letech 1581-1584* [Le origini della nunziatura a Praga. Bonhomini in Boemia negli anni 1581-1584] (Praha 1928) 1-24, 237-279.

uffici centrali ai cattolici, la riunificazione degli utraquisti a Roma, l'occupazione immediata del soglio arcivescovile, la realizzazione di una visita generale del paese, la convocazione di un sinodo boemo, la pubblicazione delle conclusioni del Concilio di Trento e la riforma dell'Università di Praga³. Stante l'attuale situazione esistente in Boemia, non era certo facile eseguire tali compiti.

Ma come si presentava, appunto, dal punto di vista confessionale la Boemia al momento dell'arrivo del nunzio Speciano⁴? Secondo le leggi del regno boemo erano legalmente attive due chiese, quella cattolica e quella utraquista. La chiesa utraquista era in sostanza cattolica e si distingueva solo per alcuni articoli di fede (la dottrina dell'eucarestia sotto entrambe le specie, la somministrazione dell'eucarestia ai bambini e agli adulti senza la confessione preventiva, la santificazione della festa di Jan Hus il 6 luglio) e per il frequente uso della lingua ceca nelle funzioni liturgiche; essa riconosceva l'obbedienza apostolica ed era pertanto dipendente dall'arcivescovo di Praga per quanto riguardava la consacrazione dei sacerdoti⁵. Al suo interno era stata però fortemente colpita dal processo di riforma e si era divisa in due ali: l'ala conservatrice, i cosiddetti antico-utraquisti, che si accontentavano di rivendicare il calice (nelle relazioni dei nunzi figurano come *hussiti*) e quella innovatrice, i cosiddetti neo-utraquisti, evangelici non troppo radicali, influenzati dalle dottrine di Lutero e di Melan-

³ Vedi l'istruzione di Caetani per Speciano e STLOUKAL, Počátky nunciatury 270–275.

⁴ Sullo stato della religione in Boemia nel periodo analizzato si vedano almeno: Klaus JAITNER, Die Hauptinstruktionen Clemens' VIII. für die Nuntien und Legaten an den europäischen Fürstenhofen 1592–1605 (Tübingen 1984) 58–61; Thomas WINKELBAUER, Konfese a konverze (Šlechtické proměny vyznání v českých a rakouských zemích od sklonku 16. do poloviny 17. století) [Confessione e conversione (I cambiamenti di fede dei nobili delle terre boeme e austriache dalla fine del XVI fino alla metà del XVII)], in: Český časopis historický 98 (2000) 476–540; Joachim BÄHLCKE, Regionalismus und Staatsintegration im Widerstreit. Die Länder der Böhmisches Krone im ersten Jahrhundert der Habsburgerherrschaft (1526–1619) (München 1994) 227–260; Jaroslav PÁNEK, The Religious Question and the Political System of Bohemia before and after the Battle of the White Mountain, in: Crown, Church and Estates [s.d.] 129–148; IDEM, Das Ständewesen und die Gesellschaft in den Böhmisches Ländern in der Zeit von der Schlacht auf dem Weißen Berg (1526–1620), in: Historica 25 (1985) 73–120; IDEM, Olomoucký biskup Stanislav Pavlovský a česká šlechta [Il vescovo di Olomouc Stanislav Pavlovský e la nobiltà boema] (Okresní archiv v Olomouci 1989) 35–58; Jiří RAK, Vývoj utrakvistické správní organizace v době předbělohorské [Lo sviluppo dell'organizzazione dell'amministrazione utraquista nel periodo precedente alla battaglia della Montagna Bianca], in: Sborník archivních prací 31 (1981) 179–206; Anna SKÝBOVÁ, K politickým otázkám dvojvěří v Českém království doby předbělohorské [Sulle questioni politiche della biconfessionalità nel Regno boemo nel periodo precedente alla battaglia della Montagna Bianca], in: Husitský Tábor 4 (1981) 145–157; Ilja BURIAN, Moravská konfese [La Confessione Morava], in: Křesťanská revue 40 (1973) 83–89, 149–155; František KAVKA, Anna SKÝBOVÁ, Husitský epilog na koncilu tridentském a původní koncepcie habsburské rekatolizace Čech. Počátky obnoveného pražského arcibiskupství 1561–1580 [L'epilogo hussita al Concilio di Trento e la concezione originale degli Asburgo della ricattolicizzazione in Boemia. Le origini della rifondazione dell'arcivescovato di Praga 1561–1580], in: Práce z dějin University Karlovy 8 (Praha 1969) 9–210; František ŠMAHEL, Miroslav TRUC, Studie k dějinám university Karlovy v letech 1433–1622 [Studi sulla storia dell'Università Carlo negli anni 1433–1622], in: Acta Universitatis Carolinae – Historia Universitatis Carolinae Pragensis 4, 2 (1963) 3–60; Josef VALKA, K otázkám úlohy Moravy v české reformaci [Sulla questione del ruolo della Moravia nella Riforma boema], in: Studia Comeniana et historica XV/30 (1985) 67–80; František HRUBÝ, Luterství a kalvinismus na Moravě před Bílou horou [Luteranesimo e calvinismo in Moravia nel periodo precedente alla battaglia della Montagna Bianca], in: Český časopis historický 40 (1934) 593–601; IDEM, Luterství a novoutrakvismus v českých zemích v 16. a 17. století [Luteranesimo e neoutraquismo nelle terre boeme negli secoli XVI e XVII], in: Český časopis historický 45 (1939) 31–44; Karel STLOUKAL, Papežská politika a císařský dvůr pražský na přelomu XVI. a XVII. věku [La politica papale e la Curia imperiale a Praga alla fine del Cinquecento ed al principio del Seicento] (Praha 1925); IDEM, Počátky nunciatury; Ferdinand HREJSA, Česká konfese, její vznik, podstata a dějiny [La Confessione Boema: genesi, essenza e storia] (Praha 1912); Kamil KROFTA, Boj o konsistoř podobojí v letech 1562–1579 a jeho historický základ [La lotta per il concistorio utraquista negli anni 1562–1579 e i suoi fondamenti storici], in: Český časopis historický 17 (1911) 28–57, 178–190, 271–282, 383–420. Lo sviluppo dello stato della religione in Boemia nella seconda metà del XVI secolo e all'inizio del XVII secolo è stato dettagliatamente descritto, sulla base della corrispondenza nunziaturale conservatasi, da Josef MATOUŠEK, Kurie a boj o konsistoř pod obojí za administrátora Rezka [La Curia e la lotta per il concistorio utraquista sotto l'amministratore Rezek], in: Český časopis historický 37 (1931) 16–41, 252–292 e Kamil KROFTA, Sněmy české [Le Diete boeme], vol. XI (Praha 1910) 38–80.

⁵ Vedi HREJSA, Česká konfese 25–26. Per quanto riguarda la consacrazione dei sacerdoti utraquisti, la questione era sempre stata problematica (tanto nel periodo di vacanza del soglio arcivescovile quanto successivamente ad esso), il che aveva portato gli utraquisti a recarsi all'estero per ricevere la consacrazione sacerdotale (soprattutto a Wittenberg e Leipzig) e a "macchiarsi" di eresia.

tone, su posizioni vicine a quelli dei Fratelli boemi (definiti *utraquisti* ma anche *luterani*, *calvinisti*). All'esterno queste due ali formavano un unico insieme ecclesiastico sotto un unico concistoro.

Accanto a queste due chiese ufficiali era poi attiva in Boemia, ma si collocava al di fuori della legge, la *Unitas Fratrum*, all'interno della quale si andava ormai chiaramente affermando il calvinismo (i fratelli boemi erano spesso chiamati *piccardi*), dotata di una propria organizzazione ecclesiastica e di una propria consacrazione dei sacerdoti; a seconda della costellazione politica del paese veniva sopportata oppure perseguitata con mandati reali, che però, in conseguenza della distribuzione politica delle forze all'interno della comunità degli stati, non venivano mai eseguiti coerentemente. In realtà poi, ovviamente, l'elenco delle confessioni presenti in Boemia era ancora più vario e comprendeva, a vari gradi di segretezza, luterani, calvinisti e diversi appartenenti a sette estremistiche⁶. In caso di pericolo andavano tutti a ripararsi sotto lo scudo dell'utraquismo, permesso dalla legge. Una delle chiavi di una felice riuscita del programma di ricattolicizzazione era quindi la riforma del concistoro utraquista, la sua sottomissione all'arcivescovo di Praga e la sua graduale fusione con il concistoro cattolico, cambiamenti che avrebbero privato i non cattolici del fondamento giuridico della loro esistenza⁷. La realizzazione di tali compiti dipendeva però dalla distribuzione politica delle forze all'interno degli uffici centrali del Regno boemo.

Da principio la situazione a Praga si era rivelata favorevole a Speciano: al momento del suo arrivo il partito cattolico, rappresentato da quattro potenti famiglie nobiliari (i Rosenberg, i Lobkowitz, i Martinitz e i signori di Hradec)⁸, teneva nelle sue mani le maggiori cariche del paese e con esse anche l'amministrazione pubblica di un regno nel quale i cattolici costituivano solo un decimo della popolazione. I loro vasti possedimenti costituivano la base del loro potere politico ed insieme alla loro numerosa parentela queste famiglie governavano la quasi totalità del paese. Nelle file della piccola nobiltà cavalleresca nessuno poteva arrischiarsi a contrastare una nobiltà così potente, che godeva del favore del re ed aveva potere decisionale a livello delle più alte cariche⁹. Ben presto Speciano si sarebbe però accorto di quanto fragile e provvisoria fosse questa supremazia. L'ufficio più importante del Regno boemo era allora di fatto la cancelleria boema, vero centro di tutta l'amministrazione statale, che estendeva la propria competenza su tutto il territorio della Corona Boema¹⁰. Non a torto i nunzi la definivano *l'amministrazione assolutistica del regno*. Ai fini della politica della curia essa era

⁶ *Haverà V. S. avanti gli occhi congregata una moltitudine di miserie, perché in Praga che è la metropoli del regno, et in tutti i luoghi di Boemia, ogn'uno crede nella religione quel che sole, et tutte le sette hanno ricetto*, vedi l'istruzione di Caetani per Speciano e più dettagliatamente sullo stato della religione HREJSA, *Česká konfese* 358 ss.

⁷ Vedi l'istruzione di Caetano per Speciano (nota I).

⁸ Sulla storia delle più importanti famiglie nobiliari di Boemia si vedano: Jaroslav PÁNEK, *Vilém z Rožmberka (Politik smíru)* [Wilhelm von Rosenberg (Il politico del compromesso)] (Praha 1998); IDEM, *Poslední Rožmberkové. Velmoži české renesance* [Gli ultimi Rosenberg. Magnati del Rinascimento boemo] (Praha 1989); IDEM, *Poslední Rožmberkové a Morava* [Gli ultimi Rosenberg e la Moravia], in: *Z kralické tvrže 15* (1988), 7–25; František KAVKA, *Zlatý věk růží (Kus české historie 16. století)* [L'età d'oro delle rose (Una fase della storia boema del Seicento)] (Praha 1993); Václav BŮŽEK, Jakub HRDLIČKA e altri, *Dvory velmožů s erbem růže (Všední a sváteční dny posledních Rožmberků a pánů z Hradce)* [Le corti dei magnati con lo stemma della rosa (I giorni feriali e festivi degli ultimi esponenti delle famiglie di Rosenberg e di Hradec)] (Praha 1997); Stanislav KASÍK, Petr Mašek, Marie MŽYKOVÁ, Lobkowiczové (*Dějiny a genealogie rodu*) [I Lobkowicz (Storia e genealogia della dinastia)] (České Budějovice 2002); Vlastimil BORŮVKA, *Rodopis rodu pánů z Kolovrat* [La genealogia dei signori di Kolovrat] (Praha 2000); Petr MATA, *Svět české aristokracie (1500–1700)* [Il mondo dell'aristocrazia boema (1500–1700)] (Praha 2004); Petr VOREL, *Velké dějiny země Koruny české* [La grande storia delle terre della Corona Boema], vol. VII (1526–1618) (Praha–Litomyšl 2005).

⁹ Il più alto funzionario del paese era il massimo burgravio Wilhelm von Rosenberg, un cattolico devoto agli interessi della Santa Sede e sostenitore dei gesuiti, che godeva del rispetto generale per via dell'antica dinastia a cui apparteneva, della sua ricchezza e della sua assennatezza. La seconda carica era quella di intendente reale, ricoperta da Georg von Lobkowitz, beniamino dell'imperatore e sostenitore dei nunzi e dei gesuiti, mentre la terza era rappresentata dal giudice supremo, Jaroslav Bořita von Martinitz, uomo di fede salda e altrettanto accesa. L'ultimo della quaterna – il cancelliere supremo, Adam von Hradec – era un cattolico non troppo fervente e un bevitore, e quindi poco utilizzabile per il programma della controriforma.

¹⁰ Quale importanza attribuisse la chiesa alla cancelleria boema risulta chiaro da questo passaggio di Speciano: *L'ufficio del Cancellierato infatti è il migliore di tutti, sebene non il più onorevole, essendo quello che ha le mani sopra tutto il regno et che può aiutare la nostra Santa Religione più lui di solo, che tutti gli altri ufficiali insieme*, lettera di Speciano a Cinzio Passeri Aldobrandini, Praga 9 novembre 1597. Roma, ASV, Fondo Borghese, serie III, 109 e, fol. 118^r–119^r.

importante anche perché costituiva la sede in cui veniva risolta la maggior parte delle contese tra stato e chiesa.

Questa favorevole costellazione nell'ambito delle più alte cariche non doveva però durare a lungo e il quadrumvirato cattolico cominciò presto a mostrare delle crepe preoccupanti. Nell'autunno del 1592 morì Wilhelm von Rosenberg, un anno più tardi la curia perse anche un'altra famiglia su cui fondava la sua politica boema, i Lobkowitz. Nella primavera del 1593 Georg von Lobkowitz, fervente cattolico, sostenitore dei gesuiti e mano destra di Speciano nelle questioni di fede, nella foga di ottenere la carica più prestigiosa in Boemia, rimasta vacante in seguito alla morte del suo rivale Wilhelm von Rosenberg, aveva tentato in sede di dieta boema di impadronirsi del governo del Regno boemo, non vi era però riuscito ed era stato condannato alla perdita di tutte le proprietà e al carcere¹¹. La caduta di Lobkowitz segnò un momento fatale nel processo di ricattolicizzazione e ridusse al minimo lo spazio di manovra di Speciano. Una procedura così insolitamente severa da parte dell'imperatore nei confronti di un uomo che tanti meriti aveva acquisito nella difesa della fede cattolica in Boemia e che fino a poco tempo prima era tra i suoi favoriti aveva causato sconcerto e paura nelle file della nobiltà cattolica ed aveva paralizzato per lungo tempo la sua capacità d'azione, cosa di cui avevano approfittato appieno i non cattolici.

Le nuove nomine nelle più alte cariche del paese, avutosi nel 1593, avevano significato una spiacevole sconfitta per la politica della curia: alla testa dei tre maggiori uffici del paese si trovavano adesso due cattolici non troppo accesi e un'utraquista¹², il quarto ufficio, quello della cancelleria suprema, era rimasto a lungo vacante, il che aveva determinato il fatto che quella che era la massima carica del regno si sarebbe trovata per ben sette anni nelle mani di un vicecancelliere eretico, Kryštof Želinský di Sebužín¹³. Invano Speciano aveva ricordato a Rodolfo II l'antica promessa di riservare le cariche ai soli cattolici e invano aveva tentato di eliminare Želinský. La situazione si era complicata ulteriormente con la morte, nel marzo del 1594, del vicecancelliere dell'impero, Kurz, che era stato un aiutante fidato di Speciano e che godeva della piena fiducia dell'imperatore; né il suo successore Koraduz né l'intendente di corte Rumpf potevano considerarsi degli aiutanti devoti della politica curiale e non potevano quindi sostituirlo. Possiamo constatare, e la corrispondenza nunziaturiale ne è testimonianza, che la lotta per le cariche condotta nell'ultimo decennio del XVI secolo con il massimo impegno da parte di tutti i partecipanti – nunzio pontificio, cattolici e non cattolici – era in sostanza una lotta per la cancelleria boema. Da tale lotta Speciano uscì sconfitto e ciò contribuì non poco, dopo i primi successi iniziali, a bloccare a metà strada qualunque suo sforzo.

Mentre il suo tentativo di insediare dei cattolici nelle cariche centrali del Regno boemo era andato a vuoto, nelle questioni ecclesiastiche Speciano aveva ottenuto qualche successo. Uno di questi era stata la dichiarazione in materia di fede nota come *formula promissionis*, elaborata da Speciano in collaborazione con i gesuiti, con cui i sacerdoti hussiti rinunciavano alle loro diversità ad eccezione del calice, si sottomettevano alla giurisdizione dell'arcivescovo di Praga e, in sua assenza, al nunzio apostolico presso la corte imperiale e al capitolo praghese¹⁴. Tale dichiarazione, corredata da 49 firme, venne portata a Roma dallo stesso amministratore del concistoro callistino, Fabián Rezek di Gels-

¹¹ La causa di Georg von Lobkowitz è stata descritta, sulla base dei protocolli delle diete, della corrispondenza nunziaturiale e del manoscritto del Maestro Marek Bydžovský di Florentino *Maximilianus rex Bohemiae*, da KROFTA, *Sněmy české*, VIII, 139–191. Si veda anche Max DVORÁK giun., *Process Jiřího z Lobkovic [Il processo di Georg von Lobkowitz]*, in: *Český časopis historický* 2 (1896) 271–292.

¹² La carica di Lobkowitz andò a un suo nemico giurato, Jan di Říčany, la carica di massimo burgravio, che Georg tanto aveva cercato di ottenere, venne occupata dal suo rivale Adam von Hradec e presidente della camera boema diventò un terzo signore appartenente al gruppo anti-Lobkowitz, Jáchym Novohradský di Kolowrat. Si veda anche STLOUKAL, *Papežská politika* 165.

¹³ Su Želinský si vedano Josef BOROVIČKA, *Pád Želinského. Obsazení nejvyšších zemských úřadů v Čechách v letech 1597–1599* [La caduta di Želinský. L'occupazione delle più importanti cariche in Boemia negli anni 1597–1599], in: *Český časopis historický* 28 (1922) 277–304; STLOUKAL, *Papežská politika* 165 ss.

¹⁴ Speciano aveva dedicato particolare attenzione all'articolo relativo alla somministrazione dell'eucarestia sotto entrambe le specie, in quanto il papa l'aveva permessa a condizione che coloro che la praticavano dichiarassero che non agivano così per comandamento divino e che quanti si comunicavano sotto un'unica specie non commettevano peccato, che *tantum esse sub una quantum sub utraque* e che la comunione sotto entrambe le specie rappresentava semplicemente un

pach, che l'1 settembre del 1593 avrebbe ottennuto dalla congregazione del S. Offizio l'assoluzione per sé e per i sacerdoti hussiti che vi avevano apposto le loro firme¹⁵. In quel frangente la rapidità d'azione guadagnò a Speciano il riconoscimento sia da parte di Roma che da parte dell'imperatore, anche se più tardi venne alla luce il fatto che alcune firme erano state ottenute soltanto grazie a forti pressioni¹⁶. Sembrava dunque che più nulla dovesse impedire l'agognata confluenza degli utraquisti nei cattolici.

Contemporaneamente all'ottenimento di tali firme, Speciano era impegnato nel favorire l'elezione dell'arcivescovo di Praga, indispensabile tanto per la prevista unificazione delle due chiese in Boemia quanto per l'esistenza stessa della chiesa cattolica. Dopo indugi durati vari mesi, tra i candidati proposti l'imperatore aveva scelto Zbyněk Berka di Dubá¹⁷. Di particolare importanza per il futuro del cattolicesimo boemo sarebbe stata però l'evoluzione del rapporto tra il nuovo arcivescovo e il nunzio apostolico. Sotto il predecessore di Berka, Medek, le frequenti contese tra i due rappresentanti ecclesiastici della controriforma in Boemia erano state di ostacolo¹⁸ e per questo Speciano aveva cercato fin dal primo momento di guadagnare totalmente Berka ai suoi disegni. La promettente collaborazione iniziale, che prendeva le mosse dall'ottenimento delle firme in calce alla *formula promissionis*, aveva trovato espressione nel memoriale dell'arcivescovo indirizzato all'imperatore sulla ricatolicizzazione della Boemia, che tradisce la grafia del nunzio e che riprende per lo più vecchie istanze della politica curiale in Boemia, derivate dalle esperienze dei gesuiti e dei nunzi a Praga a partire dal 1583.

Il concorde procedere del nunzio e del nuovo arcivescovo si trovò ben presto in pericolo quando Berka, le cui entrate derivanti dalla dignità arcivescovile in Boemia erano piuttosto basse¹⁹, non volle rinunciare alle dignità ecclesiastiche di cui aveva goduto fino a quel momento, la prevostura di Ratisbona e un canonicato di Salisburgo. Speciano si era così venuto a trovare in una situazione spiacevole, in quanto per entrambe le dignità il suo superiore romano, il segretario di stato Minucci, aveva altri piani²⁰. Ma un ulteriore ostacolo avrebbe guastato, ormai in modo duraturo, il rapporto tra l'arcivescovo e il nunzio. Per ordine del segretario di stato, Speciano aveva proceduto al processo del nuovo vescovo,

favore e una concessione da parte della curia. Tale dichiarazione del 29 agosto del 1592 è pubblicata, quale inserto alla bolla di Clemente VIII emanata a Roma il 21 ottobre del 1593, nell'edizione *Sněmy české*, VIII, n. 119, 329–340.

¹⁵ La mossa di Speciano relativamente alle firme e il viaggio di Rezek a Roma sono dettagliatamente descritti, sulla base della corrispondenza nunziaturale conservatasi, da MATOUŠEK, *Kurie* 253ss.

¹⁶ Il 26 marzo del 1593 in sede di dieta boema venne letta una lettera del sacerdote Jakub Sophianus Walckenberger con cui lo scrivente si lamentava del modo in cui il nunzio si era procurato le firme in calce alla dichiarazione che Rezek aveva portato a Roma: coloro che rifiutavano di firmare venivano minacciati di espulsione dalla Boemia. Vedi *Sněmy české*, VIII, n. 68, 253.

¹⁷ Su Berka si vedano: Milan M. BUBEN, *Encyklopedie českých a moravských sídelních biskupů* [Enciclopedia dei vescovi residenti in Boemia e Moravia] (Praha 2000); Václav BARTUNEK, *Probošt Zbyněk Berka z Dubé (1587–1594)* [Il prevosto Zbyněk Berka di Dubá (1587–1594)], in: *900 let Litoměřické kapituly [900 anni del capitolo di Litoměřice]* (Praha 1959) 72–85; Pavel R. POKORNÝ, *Znaková galerie arcibiskupské kaple* [La galleria degli stemmi della capella arcivescovile], in: *Sborník prací k sedmdesátým narozeninám dr. Karla Beránka* [Raccolta di scritti in occasione dei 70 anni del dott. Karel Beránek], *Státní ústřední archiv v Praze* (Praha 1996) 156–171; Vojtěch Jaromír NOVÁČEK, *Spor o nárek etí mezi Marií Valdštejnskou z Lobkovic a pražským arcibiskupem 1596–1600* [La lite sull'offesa dell'onore tra Marie Waldstein von Lobkowitz e l'arcivescovo di Praga 1596–1600], in: *Věstník Královské společnosti nauk* (1904) 1–58; MAŤA, *Svět české aristokracie* 868, vedi le note 684–694. Va sottolineato che l'interessante personaggio dell'arcivescovo di Praga Berka aspetta ancora qualcuno che scriva la sua biografia.

¹⁸ Vedi MATOUŠEK, *Kurie* 268.

¹⁹ La dignità di arcivescovo di Boemia era collegata al titolo di Gran maestro dell'ordine dei crocigeri della stella rossa. Le entrate derivanti dai possedimenti dell'ordine servivano a soddisfare i fabbisogni materiali dell'arcivescovo, Berka le riteneva però insufficienti.

²⁰ Tale pretesa di Berka si scontrava con difficoltà tanto più grandi in quanto all'inizio del pontificato di Clemente VIII la funzione di segretario di stato era ricoperta da Minuccio Minucci, servitore fedele dei Wittelsbach. Il 24 dicembre 1592 Minucci scrive a Guglielmo di Baviera: *Pragae Bercham fore archiepiscopum pro certo intellegimus; id Ser^{ias}Vra aliunde forte habuerit iam, id tamen dico, ut de prepositura Ratisbonensi cogitetur in tempore, forte et Salisburgensem canonicatum facile resignabit, quem optarem procuratum Melernichio vel quipiam honesto et amico*, Monaco, Staatsarchiv, Geheimes Staatsarchiv, K. Schw. 311/5, *Minutii epistolae Romanae* 1592. Alla fine Berka – con grande gioia di Speciano – aveva accettato di rinunciare alla prevostura di Ratisbona e di mantenere il solo canonicato di Salisburgo *che non gli è meno*

attenendosi alla bolla di Gregorio XIII che stabiliva di accertare con un procedimento particolare se non ci fossero obiezioni di tipo canonico nei confronti dell'arcivescovo appena nominato²¹. Era infatti venuto alla luce che i genitori di Berka erano morti come hussiti e che lo stesso candidato al soglio arcivescovile di Praga si era in gioventù comunicato assumendo l'eucarestia sotto entrambe le specie. Era quindi necessaria l'assoluzione, che sarebbe stata inserita nel breve con cui il papa l'avrebbe confermato. La conferma e la consacrazione del nuovo arcivescovo venivano così notevolmente rimandate: Berka maturò in questa situazione l'idea che Speciano fosse maldisposto nei suoi confronti e l'imperatore era fortemente contrariato dai continui indugi riguardo alla consacrazione dell'arcivescovo. In questa situazione Speciano valutò seriamente l'ipotesi di rinunciare alla sua carica. In quel periodo cominciarono inoltre a circolare per Praga delle voci su una revoca del nunzio a causa della sua eccessiva severità, voci fomentate tanto dai protestanti che da alcuni cattolici.

Alla fine Berka, spinto probabilmente dall'imperatore, prestò un giuramento segreto nelle mani di Speciano alla fine di maggio del 1593 ed ottenne l'assoluzione. Nella lettera con cui informava Roma dell'avvenuto, Speciano scriveva che il severo procedimento previsto dalla bolla di Gregorio XIII era corretto, anche se in tal modo lui era venuto a trovarsi in una situazione spiacevole. Aggiungeva inoltre che in Boemia era necessario attuare in maniera particolarmente severa le prescrizioni ecclesiastiche e che in tal modo Berka si era almeno reso conto di avere, ora e in futuro, qualcuno sopra di sé, e che quindi per timore avrebbe ora fatto molte cose che altrimenti avrebbe trascurato²². Ma, riguardo a Berka, Speciano si sbagliava: l'arcivescovo non cessò mai di volergliene per come aveva condotto il procedimento di approvazione e non era disposto a diventare un semplice strumento della sua politica. Si trovava d'accordo col nunzio solo nella sua opposizione a Želinský, che andava raccogliendo prove contro il suo parente Lobkowitz. E così Speciano era rimasto solo nei suoi tentativi di riunificare gli utraquisti a Roma. Vane erano anche le speranze che aveva riposto nella visita del protettore di Germania, il cardinale Madruzzo, che in ottobre si era recato a Praga per trattare con l'imperatore un aiuto nella guerra contro i turchi e un miglioramento della situazione in Boemia e nell'impero²³.

Nel firmamento politico si andavano intanto delineando nuovi orizzonti. La necessità che venisse fornito un aiuto finanziario all'imperatore da parte degli stati dell'impero accelerò la convocazione della dieta imperiale ed era chiaro che le lunghe trattative con i protestanti avrebbero causato una prolungata assenza di Rodolfo II dalla Boemia e che l'imperatore non poteva esporsi al rischio che in sua assenza si verificassero in Boemia disordini di carattere religioso. Per quanto riguardava la curia, Clemente VIII, che andava sviluppando un progetto di lega antiturca e che premeva per una rapida convocazione della dieta imperiale e per una più efficace condotta della guerra, non poteva dal

caro che questa metropoli, lettera di Speciano a mons. Minuccio Minucci, Praga, 8 febbraio 1593. Milano, Biblioteca Ambrosiana (BA), D 125 suss., fol. 48^r-49^v.

²¹ *Del nominato alla chiesa di Praga V.S.R. piglierà tutte le necessarie informazioni, e poi formerà anco il processo conforme alla Bolla di Papa Gregorio XIII di santa memoria, il che potrà fare con diligenza e celerità*, lettera del Cinzio Passeri Aldobrandini a Speciano, Roma, 5 dicembre 1592. ASV, Fondo Borghese I, 804, fol. 189^v-194^v.

²² *La maggior agevolezza che si fosse potuto usare seco, et che a me saria piaciuta, era l'assolverlo costì in vigore del mandato, che egli inviò costà a questo fine, ma ogni cosa è stato bene, anche per mortificare quest'huomo un poco, et fargli conoscere che ha superiore et che l'averà anche per l'avenire, se non si porterà bene, che a dirne il vero io spero più in questo punto che in altro, perciocché ho opinione, che la paura gli farà fare delle cose, che non faria senza essa*, lettera di Speciano a Cinzio Passeri Aldobrandini, Praga, 8 giugno 1593. Natale MOSCONI, *La nunziatura di Praga di Cesare Speciano (1592-1598) nelle carte inedite vaticane e ambrosiane*, vol. III (Brescia 1967) 243-245.

²³ Su entrambi i temi Madruzzo aveva consegnato all'imperatore un memorandum, redatto in collaborazione con Speciano. Nel secondo memorandum viene dedicata la dovuta attenzione alla questione del concistoro utraquista e l'arcivescovo viene incaricato di occuparsi dei sacerdoti utraquisti che hanno firmato la dichiarazione e gli hanno giurato obbedienza. All'imperatore si chiede di far sì che le massime cariche del paese siano in mano a cattolici affidabili. Lettera del cardinale Lodovico Madruzzo all'imperatore Rodolfo II, Praga, novembre 1593. Praga, Archivio Nazionale (NA), Sbirka přepisů z italských a vatikánských archivů [Raccolta delle trascrizioni dagli archivi italiani e vaticani] (Hannover, Staatsarchiv Hannover, Y 17 III, fol. 352^r-355^v). Sulla legazione di Madruzzo a Praga si vedano anche MATOUŠEK, *Kurie 283 e Burkhard ROBERG, Türkenkrieg und Kirchenpolitik. Die Sendung Kardinal Madruzzos an den Kaiserhof 1593 und zum Reichstag von 1594*, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 65, I (1985) 192-305 e 66, II (1986) 192-267. Sullo stato della religione in Boemia si veda I, 270, 281-282.

canto suo porre un accento eccessivo sulle questioni boeme locali, che avrebbero offerto all'imperatore un buon pretesto per nuovi indugi²⁴. Nel maggio del 1594, poco prima della partenza dell'imperatore e del nunzio per la dieta imperiale, si ebbe un rinnovamento del concistoro utraquista. Il nuovo amministratore Václav Dačický, sacerdote sposato di fede neutraquista, il cui nome mancava in calce alla *formula promissionis*, non era disposto a seguire le orme del suo predecessore e la situazione religiosa in Boemia sarebbe quindi rimasta immutata: l'eliminazione del concistoro utraquista, come speravano a Roma basandosi sulle relazioni di Speciano, non ebbe luogo.

Dal 1594 fino al momento della partenza da Praga Speciano si sarebbe mosso in un circolo vizioso e il periodo peggiore sarebbe stato forse l'inizio del 1597, quando viveva *come una spina nel cuore*, come ebbe a scrivere a Roma, il governo del regno da parte degli eretici. Non conosceva però altro mezzo che non fosse il ricordare all'infinito all'imperatore e ai suoi ministri le antiche promesse, col che naturalmente finiva per suscitare una sempre maggiore antipatia verso la sua persona. Riponeva ancora le sue speranze addirittura in Jiří di Lobkowitz e credeva ingenuamente che per mezzo del papa fosse possibile costringere l'imperatore a concedergli la grazia *per la speranza che ha che farà gran' servitio alle cose della nostra Santa Religione*, come scriveva letteralmente a Roma²⁵. A tale scopo intendeva sfruttare anche la visita del nipote di Clemente VIII, Giovanni Francesco Aldobrandini, che nella primavera del 1597 era venuto a trattare con Rodolfo II di questioni militari e del quale supponeva che, in quanto parente stretto del papa, potesse assumersi tale delicato compito. Il generale ecclesiastico rifiutò però di impegnarsi, affermando che con ciò avrebbe potuto danneggiare la sua stessa missione.

Continuava così ad approfondirsi l'abisso tra Speciano e l'imperatore, per il quale rivestiva invece un grande peso Želinský. Nell'agosto del 1597 Speciano scriveva a Roma che *mai in tanti anni che son' qui, son' stato in maggior travaglio di quello che son' adesso per il terribile procedere (non volendo chiamarlo con altro nome) di S. M.^{ta}, che mi dà bene occasione d'essercitare la pazienza in più modi*²⁶. E così Speciano, sentendosi abbandonato da tutti e incapace di ulteriori trattative, chiede nuovamente di essere richiamato. Sarebbe stato invece costretto a bere fino in fondo l'amaro calice, in quanto avrebbe potuto lasciare la Boemia solo nell'aprile del 1598. Come risulta evidente dalle annotazioni personali, dalle osservazioni e dalle considerazioni filosofiche redatte negli anni 1585–1607, nelle quali a distanza di tempo fa i conti, tra l'altro, anche con il soggiorno praghese e col rapporto con Rodolfo II, non si sarebbe mai liberato dal senso di frustrazione per l'insuccesso riportato in Boemia²⁷.

²⁴ Una buona valutazione della situazione in Boemia viene fornita dal plenipotenziario veneziano alla corte di Praga, Contarini, nella sua lettera al doge del 27 dicembre 1593: *Si tratta di ridurre quelli della religione degli ussiti all'ubedienza del Pontefice, et essi vogliono dipendere non da altri che da una loro congregazione che chiamano concistoro, la quale ha per capo un presidente chiamato amministratore, il quale suole essere eletto dall'Imperatore. Si saranno forse contentati d'essere sottoposti all'Arcivescovo di Praga, ma quando si ha tentato di ridurli all'immediata soggettione del Papa, sempre si sono dimostrati ripugnatissimi. A Cesare veramente non piace che in questi tempi così turbati et pericolosi per la guerra del Turco se vadano promovendo queste novità, così per non dare occasione a questi popoli d'animo facile alli tumulti, et tenace dei loro disegni, a far qualche sollevatione, come per non dare materia a quelli che hanno da convenir alla Dieta, o d'opponersi all'intimatione o d'impedire la resolutione delle cose che si propongono per servitio della Maestà Sua. L'Arcivescovo fa ottimamente l'ufficio suo, et sostiene et fortifica la ragione del Pontefice et della Sede Apostolica come deve, ma perché forse non è stata bene intesa la natura di questo negotio né il modo di condurlo et raddrizzarlo, vi sono nati disordini et difficoltà non picciole*. Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Dispacci di Germania, 22, fol. 189.

²⁵ Lettera di Speciano a Cinzio Passeri Aldobrandini, Praga, 19 gennaio 1597. ASV, Fondo Borghese, serie III, 109 bc, fol. 30^r.

²⁶ Lettera di Speciano allo stesso, Praga, 11 agosto 1597. ASV, Fondo Borghese, serie III, 109 d, fol. 173^r–175^r.

²⁷ *Quell'ambasciatore, ch'è stato honorato d'un prencipe grande per rispetto del suo patrono, ch'era stimato assai, se poi vada altrove a fare il medesimo officio d'un altro prencipe non superiore al primo, et non è honorato come già fù, non è dubbio, che quel tale ambasciatore si scuoprirà mal contento di questo secondo prencipe, et gli nuocerà, se potrà, et finalmente non farà bene l'ufficio del suo signore, che l'ha inviato, al quale presto si doverà accorgere della sua mala eletione*. CESARE SPECIANO, *Proposizioni morali e civili*, a cura di Natale MOSCONI (Brescia 1961) 103. Vedi anche ENZO RANGOGNINI, *Le cinquecentine praguesi del nunzio Speciano*, in: *Annali della Biblioteca e libreria civica di Cremona* 37/1 (1986) (Studi e bibliografie 3, Cremona 1987) 68.

I risultati dell'attività di Speciano alla corte imperiale di Praga negli anni 1592–1598 vengono valutati più o meno negativamente sia dai suoi contemporanei che dalla letteratura specialistica. Gli vengono rimproverate la rigidità e l'intransigenza, l'incapacità di scendere a compromessi e la strenua difesa della linea del Concilio di Trento. Molti aspetti della sua attività a Praga dimostrano la fondatezza di tale severa critica. La nunziatura di Praga era un ufficio che per la sua delicatezza e per la sua ricaduta politica richiedeva un diplomatico esperto dall'ampio orizzonte culturale e politico, fornito di un talento diplomatico naturale e della capacità di scendere a compromessi. Speciano purtroppo non possedeva tali caratteristiche. Vista nella prospettiva delle vicende politiche dell'epoca, la linea principale della sua azione in Boemia è destinata, a partire dalla metà del 1594, all'insuccesso, in quanto la guerra aperta con i turchi ha fatto sì che la questione boema, che fino a quel momento era stata trattata in maniera preferenziale, diventasse una questione locale, dove né l'imperatore né la curia avevano interesse a incrinare il fragile status quo. Speciano non ha capito in tempo questo cambiamento fondamentale e col suo comportamento si è guadagnato l'ostilità dell'ambiente circostante, imperatore compreso.

Benché il bilancio dei risultati dell'attività di Speciano in Boemia mostri a prima vista un grado di fallimento della sua missione che si avvicina al 100 per cento, è però necessario ribadire che nella lotta per la riunificazione di utraquisti e cattolici egli, a differenza dei suoi predecessori, ha portato a compimento la prima tappa ed ha aperto una breccia nei ranghi compatti dei sacerdoti hussiti. Il fallimento della sua trattativa per la riunificazione delle due chiese, che avrebbe privato i non cattolici del loro fondamento giuridico (cosa che si era tentato di raggiungere già a partire dal 1583), ha significato il fallimento del tentativo di rinnovare il cattolicesimo in Boemia per via diplomatica senza complicazioni internazionali. Tutto ciò ha contribuito negli anni seguenti, fino alla grande relazione di Carafa successiva alla battaglia della Montagna Bianca, a consolidare la convinzione che solo con la vittoria del cattolicesimo in campo internazionale sarebbe stato possibile rinnovare il cattolicesimo anche in Boemia.